

Premessa: La metodologia di lavoro

Il rapporto di *performance* per l'anno 2011 risponde alle esigenze informative previste dall'articolo 3, commi 68 e 69, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) ed è redatto secondo le linee guida fornite dal Comitato tecnico-scientifico per il controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato allegate alla Direttiva del Presidente del Consiglio del 25 febbraio 2009, così come aggiornate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio del 16 aprile 2010 e dalle Linee guida emanate a marzo 2011.

Il documento si articola in tre sezioni e un'appendice.

Nella prima sezione vengono presentate le informazioni relative al quadro istituzionale di riferimento: le priorità politiche, la struttura organizzativa, le risorse.

La seconda sezione è articolata per priorità politiche. Per ciascuna priorità si illustrano i risultati raggiunti e le attività principali poste in essere dall'Amministrazione per il suo conseguimento. Segue un'illustrazione sintetica dell'attività normativa di Gabinetto e dell'Organismo Indipendente di valutazione della *performance*.

Nella terza sezione si forniscono informazioni sulla ricognizione della situazione debitoria nell'esercizio finanziario 2011 come richiesto con circolare n.38 del MEF-RGS in data 15 dicembre 2010.

Nella stesura del rapporto vengono utilizzati i dati relativi alle risorse complessivamente sostenute per missione istituzionale, come risultano nelle relazioni finali sull'attuazione della Direttiva generale sull'azione amministrativa e sulla gestione e nella Nota integrativa a consuntivo per l'anno 2011.

Nell'appendice si fornisce un quadro sintetico dell'azione del Ministero descritta attraverso dati quantitativi essenziali.

SEZIONE 1

1. Analisi del contesto esterno

Il quadro congiunturale dell'economia italiana e le ulteriori misure di riequilibrio strutturale dei conti pubblici recentemente introdotte con la manovra straordinaria di fine anno, impongono a questa Amministrazione l'esigenza di accrescere la propria efficienza operativa anche attraverso un'organizzazione delle strutture complessivamente più snella e meno costosa.

La necessità di perfezionare e potenziare la funzionalità dell'Amministrazione ha costantemente guidato e guiderà l'azione del Ministero per i beni e le attività culturali verso obiettivi di razionalizzazione dei costi e delle spese nonché di miglioramento della *performance*, in perfetta coerenza, peraltro, con le linee direttrici espresse in tutti i documenti programmatici previsti dalla normativa vigente.

In ragione di ciò l'Amministrazione, contestualmente ad un rigoroso controllo della spesa, ha comunque il difficile compito di mantenere un'adeguata qualità dei servizi da rendere alla collettività.

Il nostro Paese si distingue per la bellezza e la maestosità delle sue opere d'arte e a testimoniare ciò restano, insieme ai meravigliosi monumenti, l'enorme quantità e varietà di beni che costituiscono il patrimonio culturale, vera risorsa creativa degli italiani.

Tuttavia, non sempre questo prezioso capitale è stato capace di produrre il massimo rendimento e, sovente, in periodi di congiuntura economica negativa, le risorse destinate alla cultura hanno dovuto subire una drastica riduzione.

L'esito di queste scelte però non appare lusinghiero e l'Italia, il cui ruolo internazionale in campo culturale è indiscusso, ha il compito d'implementare l'offerta di cultura.

I "beni culturali" rappresentano la testimonianza di una tappa fondamentale nel cammino della nostra storia e non solo esempi tangibili della creatività umana o della bellezza naturale.

La complessità insita nelle decisioni relative a tale settore si evidenzia proprio nella difficile convivenza, nell'ambito di ciò che consideriamo "bene culturale", fra la categoria generale di "cultura" e l'aspetto necessariamente pragmatico, legato a fattori economici e a precisi vincoli giuridici.

Il "bene culturale" non ha soltanto un valore estetico o contemplativo, ma anche una precisa rilevanza economica, utile ad incrementare il benessere, lo sviluppo e il prestigio del Paese. È proprio questo concetto che giustifica l'esigenza di una gestione efficiente ed efficace dei beni culturali nell'ambito e nei limiti di specifici obiettivi di carattere socioculturale e nel rispetto della normativa in materia di tutela.

Le potenzialità competitive del nostro Paese risiedono certamente nella capacità di diffondere una maggiore conoscenza dei beni culturali, mai disgiunte dalla capacità di gestire questi beni, essenzialmente grazie alla collaborazione strategica fra cultura d'impresa e imprese di cultura.

In tale contesto l'applicazione coerente della pianificazione strategico-finanziaria, quindi, l'individuazione delle politiche pubbliche di settore e dei connessi obiettivi programmatici richiedono un'attenzione particolare ed un impegno articolato di tutte le strutture tecnico amministrative.

La consapevolezza di dover sottoporre l'operato dell'Amministrazione alla valutazione del Parlamento e dei cittadini, deve responsabilizzare in misura maggiore gli operatori di ciascun settore nella fase di pianificazione degli interventi, imponendo rigore e trasparenza nella gestione delle risorse e dei mezzi necessari al conseguimento dei risultati programmati.

In siffatte condizioni assume una rilevanza peculiare il costante monitoraggio degli interventi pianificati ai fini di una puntuale verifica dell'effettivo ed efficiente utilizzo delle risorse erogate a livello territoriale.

2. Le priorità politiche

Con Atto di Indirizzo del Ministro pro-tempore emanato in data 13 aprile 2010 - registrato dalla Corte dei conti il 20 maggio 2010, reg. 8 foglio 322 - sono state individuate le priorità politiche e le relative linee di intervento da seguire per il triennio finanziario 2011-2013 in coerenza con il Programma di Governo e con i documenti di programmazione economico-finanziaria. Le priorità politiche sono state confermate dai due successivi Ministri avvicendatisi nella carica nel corso dell'anno 2011 in sede di predisposizione della Nota integrativa allo stato di previsione del bilancio 2011.

Priorità politica 1 - Tutelare i beni culturali e paesaggistici

Aree di intervento:

- potenziare la messa in sicurezza nonché il restauro dei beni culturali, con particolare riguardo a quei beni colpiti da calamità naturali;
- migliorare i livelli di sicurezza dei complessi monumentali e delle aree archeologiche;
- incentivare l'azione di tutela del paesaggio, con particolare riguardo all'attività sanzionatoria, quale la demolizione dei cosiddetti "ecomostri", ed agli interventi di recupero delle aree paesaggistiche degradate;
- razionalizzare e potenziare la fiscalità di vantaggio per la tutela dei beni culturali;
- rilanciare l'eccellenza della cultura del restauro;
- rafforzare l'attività di prevenzione, vigilanza e ispezione sui beni culturali;
- rendere operativa l'archeologia preventiva.

Priorità politica 2 — Promuovere la conoscenza e la fruizione dei beni e delle attività culturali in Italia e all'estero anche favorendo la partecipazione dei privati; potenziare il sostegno al settore dello spettacolo

Aree di intervento:

- valorizzare, anche attraverso il miglioramento della qualità dell'offerta e dei servizi, i musei, le aree archeologiche, gli archivi, le biblioteche nonché quei luoghi d'arte presenti su tutto il territorio nazionale ancora poco conosciuti al grande pubblico;
- sviluppare i modelli di gestione razionale e integrata dei beni culturali;
- individuare nuovi strumenti di detassazione fiscale dei contributi alla cultura;
- individuare "bacini culturali" di qualità anche al fine di sostenere il turismo culturale;
- perfezionare tutte le iniziative volte a reintegrare il fondo unico per lo spettacolo e proseguire l'azione di rinnovamento dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo;
- promuovere le politiche di diffusione del libro, della cultura e degli autori italiani, anche potenziando il ruolo delle biblioteche; realizzare iniziative e campagne informative per sensibilizzare e incentivare i giovani alla lettura;
- implementare i sistemi per la fruizione on line del patrimonio documentario e bibliografico;
- sostenere e promuovere l'architettura e l'arte contemporanee.

Priorità politica 3 - Razionalizzare l'attività gestionale e le strutture operative

Aree di intervento:

- migliorare il processo di programmazione degli interventi e delle attività ai fini di una ottimizzazione delle risorse disponibili e della capacità di spesa;
- dare compiuta attuazione agli adempimenti connessi alle nuove disposizioni in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro, di efficienza e trasparenza dell'amministrazione – d.lgs n.150/2009, nonché in materia di contabilità e finanza pubblica legge n.196 del 2009;
- potenziare il sistema integrato dei controlli;
- abbattere gli oneri amministrativi anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie;
- utilizzare al meglio le risorse umane e le professionalità interne dell'Amministrazione, anche attraverso la valorizzazione del merito e la diffusione della cultura del risultato;
- ottimizzare la comunicazione interna ed esterna.

Gli obiettivi strategici afferiscono alle tre Priorità politiche indicate nel suddetto Atto di indirizzo e in stretta coerenza con le missioni del Programma di governo e con i documenti di programmazione finanziaria:

Nella fase di predisposizione della Direttiva generale annuale è stata individuata una quarta priorità così denominata:

Miglioramento dell'efficienza ed efficacia complessiva dell'attività istituzionale.

L'area di intervento riguarda il miglioramento continuo di tutte le attività istituzionali. A detta area sono stati associati tutti gli obiettivi definiti strutturali ai fini della redazione della Nota integrativa e finalizzati alla realizzazione dell'attività istituzionale ordinaria, al funzionamento dell'organizzazione, al miglioramento dell'operatività delle strutture e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

3. La struttura organizzativa

Il Ministero per i beni e le attività culturali si articola in otto Direzioni generali centrali, coordinate da un Segretario Generale, in due Uffici dirigenziali di livello generale presso l'Ufficio di Gabinetto dell'On. le Ministro, nonché in un Ufficio dirigenziale di livello generale di direzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione della *performance*.

Il Segretario generale opera alle dirette dipendenze del Ministro, assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa, coordina gli uffici di livello dirigenziale generale, riferisce periodicamente al Ministro gli esiti della sua attività.

Le otto Direzioni generali, il Segretariato generale, il Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro costituiscono Centri di Responsabilità Amministrativa.

CENTRO DI RESPONSABILITA'
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro
Segretariato generale
Direzione generale per gli archivi
Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore
Direzione generale per le antichità
Direzione generale per lo spettacolo dal vivo
Direzione generale per il cinema
Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale
Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea
Direzione generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale

L' amministrazione periferica del Ministero si articola in diciassette direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici, nell'ambito delle quali operano soprintendenze (per i beni archeologici, per i beni architettonici e paesaggistici, per i beni storici, artistici ed etnoantropologici), archivi di stato e soprintendenze archivistiche, biblioteche.

Non sono presenti Direzioni regionali nelle Regioni autonome Sicilia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, che, ai sensi dei rispettivi statuti speciali, esercitano direttamente le funzioni di tutela. In dette regioni gli archivi di Stato e le soprintendenze archivistiche dipendono direttamente dalla Direzione generale per gli archivi.

Gli Uffici periferici di livello dirigenziale non generale (Soprintendenze, Archivi Biblioteche e Sovrintendenze Archivistiche) sono 124 mentre quelli di livello non dirigenziale, rette da funzionari tecnici, sono 100.

Nell'ambito del Ministero sono inoltre presenti:

- 7 Istituti centrali (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione; l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; l'Opificio delle pietre dure; l'Istituto centrale per la demoetnoantropologia; l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario; l'Istituto centrale per gli archivi di cui all'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368; l'Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi);
- 4 Istituti nazionali (la Soprintendenza al Museo nazionale preistorico ed etnografico «L. Pigorini»; il Museo nazionale d'arte orientale; la Soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea; l'Istituto nazionale per la grafica);
- 11 Istituti dotati di autonomia speciale (la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei; la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma; la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare; la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Napoli; la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Roma; la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Firenze; l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, che subentra all'Istituto centrale del restauro; la Biblioteca nazionale centrale di Roma; la Biblioteca nazionale centrale di Firenze; il Centro per il libro e la lettura; l'Archivio centrale dello Stato).

ENTI VIGILATI

Il Ministero esercita la vigilanza sulle Fondazioni lirico-sinfoniche, sull'Istituto nazionale per il dramma antico (INDA), sulla Fondazione Centro sperimentale di cinematografia, su Cinecittà Luce S.p.A., sulla Fondazione La Biennale di Venezia, sulla Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, sulla Fondazione La Triennale di Milano, sulla Fondazione La Quadriennale di Roma, sulla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE), sull'Istituto per il Credito Sportivo.

In Appendice (Tav. 2) si riporta l'organigramma aggiornato del Ministero.

4. Le risorse umane

Alla data del 31 dicembre 2011, la situazione del personale del Ministero è la seguente:

Qualifica	Dotazione organica	In servizio
Dirigenti I fascia	29	28
Dirigenti II fascia	194	156
Personale non dirigenziale	21.232	19.128

Nello specifico, sono presenti nell'amministrazione centrale e periferica:

- n. 13 Dirigenti di ruolo di I fascia con incarico di funzione dirigenziale di livello generale (di cui: n. 1 collocato dal 29 novembre 2011 in aspettativa senza assegni in ragione della nomina a Sottosegretario di Stato);

- n. 1 Dirigente di I fascia fuori ruolo. Il Dirigente è rientrato nei ruoli il 2 gennaio 2012 e ricopre dalla medesima data l'incarico di Direttore generale per gli archivi;

- n. 3 Dirigenti di prima fascia con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001 e successive modificazioni.

Alla medesima data vi sono n. 156 dirigenti di II fascia (di cui n. 11 con incarico di funzione dirigenziale di livello generale e n. 2 con incarico di funzione dirigenziale di livello generale di consulenza, studio e ricerca conferito ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo n. 3 del 2004 e successive modificazioni).

Infine sono stati conferiti n. 13 incarichi di funzione dirigenziale di livello non generale conferiti ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001 e successive modificazioni.

Il totale del personale non dirigenziale in servizio ammonta a n. 19.128 unità così suddivise:

- n. 994 unità di personale Area I (servizi ausiliari);

- n. 13.370 unità di personale Area II (servizi amministrativi e gestionali, per la conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio);

- n. 4764 unità di personale Area III (funzionari tecnico-scientifici, amministrativi e gestionali, per la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio).

Per quanto attiene il personale con qualifica dirigenziale si evidenzia quanto segue: su 156 dirigenti di seconda fascia, che prestano servizio presso l'amministrazione centrale e periferica, risulta che il 45% sono uomini mentre il 55% sono donne.

Si rileva, quindi, una netta prevalenza femminile nel numero di dirigenti di seconda fascia, laddove l'accesso nei ruoli avviene in forma concorsuale, con affermazione dei migliori in una prova selettiva.

Il rapporto maschi-femmine si ribalta nettamente invece per quanto riguarda i dirigenti generali, laddove prevale l'elemento discrezionale nella nomina a dirigenti di prima fascia. I dirigenti generali in servizio presso l'amministrazione centrale, sono così ripartiti: il 67% sono uomini, mentre solo il 33% sono donne; in periferia le donne sono 7 e gli uomini sono 10, con un rapporto rispettivamente del 41% e del 59%.

Per quanto concerne il rapporto tra dirigenti e dipendenti, il dato presente nel MiBAC va ben oltre la media europea dei Paesi più virtuosi.

Infatti, mentre in questi Paesi la media è di un dirigente ogni 40 dipendenti, nel MiBAC tale rapporto si assesta ad un dirigente di prima fascia ogni 683 dipendenti ed un dirigente di seconda fascia ogni 122 dipendenti.

Il contingente di personale attribuito al Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale - che risponde funzionalmente al Ministro - ammonta a complessive 269 unità che si suddividono in: n. 88 unità in posizione di extraorganico del Ministero della

Difesa, gravanti, per quanto attiene alle spese fisse del personale, sullo stato di previsione della spesa del Ministero e n. 181 unità in posizione di organico del Ministero della Difesa gravanti direttamente sullo stato di previsione della spesa medesimo.

Con riferimento alle professionalità sopraindicate, si evidenzia, che ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75/2011, così come modificato dalla legge 12 novembre 2011 n. 183 (legge di stabilità 2012) il Ministero è stato autorizzato ad assumere, a decorrere dal 1 gennaio 2012, mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità:

- personale di III area, posizione economica F1, nel limite di spesa di euro 90.000 annui, a decorrere dall'anno 2011, per il conseguimento degli obiettivi e per la realizzazione del programma straordinario e urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei (n. 22 funzionari di cui: 13 archeologi, 8 architetti, 1 funzionario amministrativo);
- ulteriore personale specializzato anche dirigenziale mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite per l'anno 2011 dalla normativa vigente, da destinare all'espletamento di funzioni di tutela del patrimonio culturale (n. 105 funzionari appartenenti a diversi profili professionali; n. 105 assistenti alla fruizione, alla accoglienza, alla vigilanza; n. 1 assistente tecnico calcografo; n. 57 disabili da assumere ai sensi della legge 68/1999 nella I area fascia retributiva F1).

Si evidenzia inoltre che, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, il Ministero per i beni e le attività culturali, al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale è autorizzato per gli anni 2012 e 2013 all'assunzione di personale, anche dirigenziale, mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite dalla normativa vigente (20% delle unità cessate e 20% delle economie da cessazione).

5. Le risorse finanziarie

PRINCIPALI AGGREGATI FINANZIARI.

Nell'introdurre le principali caratteristiche organizzative e di articolazione della spesa del Ministero, un punto di partenza è rappresentato dall'analisi delle serie storiche dell'ammontare di risorse stanziato sullo stato di previsione.

Nell'anno 2011 lo stanziamento iniziale è pari a 1.425.036.650 milioni di euro e rappresenta lo 0,19% del bilancio dello Stato; lo stanziamento definitivo è stato di euro 1.763.463.096.

Negli anni passati (2000-2010) gli stanziamenti iniziali del Ministero, rappresentavano una quota pari a circa lo 0,3% del bilancio dello Stato e circa lo 0,15 % se rapportati al PIL. Gli stanziamenti definitivi, pur se sistematicamente più elevati di quelli iniziali, sono diminuiti costantemente in valore assoluto dal 2001 (2.707mln).

Esercizio	Totale generale della spesa dello Stato	Stanziamiento iniziale di competenza	% sul bilancio dello Stato	Stanziamiento definitivo di competenza	Var % su anno precedente.	Var % su anno 2007
2000	534.301.220.904	2.102.267.762	0,39%	2.398.719.341		
2001	609.217.564.699	2.240.982.404	0,37%	2.707.783.742	12,88%	
2002	609.225.460.106	2.114.531.106	0,35%	2.478.989.157	-8,45%	
2003	669.985.602.301	2.116.173.301	0,32%	2.583.527.910	4,22%	
2004	654.485.846.000	2.196.711.000	0,34%	2.405.206.549	-6,90%	
2005	645.360.867.507	2.200.625.507	0,34%	2.408.291.149	0,13%	
2006	651.341.048.752	1.859.838.752	0,29%	2.226.883.335	-7,53%	
2007	683.826.580.163	1.987.001.163	0,29%	2.230.275.797	0,15%	
2008	730.838.103.020	2.037.446.020	0,28%	2.116.328.608	-5,11%	-5,11%
2009	752.593.326.137	1.718.595.000	0,23%	1.937.309.228	-8,46%	-13,14%
2010	801.798.067.118	1.710.407.803	0,21%	1.795.542.455	-7,32%	-19,49%
2011	*	1.425.036.650	*	1.763.463.096	-1,79	-20,93%

* Dato non disponibile, in fase di elaborazione MEF

Nel corso di 2011 il Governo ha dimostrato un atteggiamento di maggiore attenzione nei confronti del patrimonio culturale, che - sia pure nel limite delle risorse disponibili nell'attuale gravissima congiuntura economica - si vuole promuovere e non più penalizzare attraverso tagli di spesa.

Va ricordata a tal fine l'entrata in vigore del dl 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, che ha potenziato le funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei, ha reso possibile il riequilibrio finanziario delle Soprintendenze speciali ed autonome ed ha fatto affluire nelle casse del Ministero finanziamenti per complessivi 236 milioni di euro così suddivisi:

- a) 149 milioni di euro annui destinati al fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo Unico dello Spettacolo);
- b) 80 milioni di euro annui per la manutenzione e la conservazione dei beni culturali;
- c) 7 milioni di euro annui per interventi a favore di enti ed istituzioni culturali.

FINALITA' DELLA SPESA

Il Ministero ha la competenza esclusiva sulla Missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" che, assorbe il 90,65% degli stanziamenti. Le risorse residuali afferiscono alla Missione "Ricerca e innovazione" (5,78%), alle Missioni "Fondi da ripartire" (0,87%), " Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche" (2,70%).

La maggior parte delle risorse all'interno della Missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", viene assorbita dai Programmi "Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello Spettacolo" e "Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio" con rispettivamente il 29,65% ed il 18,28 % . Le restanti risorse sono così assorbite: Tutela del patrimonio culturale" 17,53%; "Tutela dei beni archeologici" 15,46%; " "Tutela dei beni librari, promozione, sostegno del libro e dell'editoria" 9,26%; "Tutela dei beni archivistici" 7,27%.

All'interno della Missione "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche" ai Programmi "Indirizzo politico" (14%) e "Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza" (86%) afferiscono tutte le spese degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e le spese amministrative generali.

ORGANIZZAZIONE DELLA SPESA

Fanno parte della struttura del Ministero per i beni e le attività culturali anche alcuni istituti dotati di autonomia contabile e amministrativa nonché di un proprio bilancio.

La sostanza dell'autonomia è nella possibilità di decidere interventi che non sono inseriti nella programmazione operata dal Ministero per gli istituti ordinari. Gli istituti in questione sono i seguenti:

- Archivio centrale dello Stato
- Istituto centrale per gli Archivi
- Soprintendenze speciali per il patrimonio, storico artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della Città di Roma, Firenze, Napoli e Venezia
- Soprintendenze Speciali per i Beni Archeologici di Roma e di Napoli e Pompei
- Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze
- Istituto Centrale per i beni sonori ed audiovisivi
- Istituto centrale per il catalogo e la documentazione
- Istituto centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche;
- Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario
- Istituto centrale per la demoetnoantropologia
- Istituto superiore per la conservazione ed il restauro
- Opificio delle pietre dure.

La spesa dell'intera rete periferica è gestita da 338 funzionari delegati che, contrariamente a quanto avviene per le spese dell'Amministrazione centrale gestite in contabilità ordinaria, operano in regime di contabilità speciale. In modo particolare l'art. 15, comma 5, della legge 30 marzo 1998, n. 61, stabilisce che i piani di spesa annuali affluiscono nelle contabilità speciali sono mantenuti a disposizione dei funzionari delegati fino alla realizzazione degli interventi cui gli stessi si riferiscono. Non sussiste quindi l'obbligo, alla fine dell'esercizio, di restituzione delle giacenze di cassa disponibili nelle contabilità speciali da parte del funzionario delegato.

La legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) ha inoltre stabilito che le risorse giacenti in contabilità speciale, ove non impegnate con obbligazioni giuridicamente perfezionate entro il 30 novembre 2006, possono essere riprogrammate - con decreto del Ministro ai sensi della legge 19 luglio 1993, n. 237 e, con le modalità previste dalla legge 3 marzo 1960, n. 169 - e trasferite anche tra diverse contabilità speciali al fine di consentire la realizzazione di nuovi interventi. Dove possibile la riprogrammazione può avvenire nell'ambito della stessa regione. Tale possibilità di riprogrammazione, è stata poi messa a regime con la legge 244 del 2007 (legge finanziaria 2008). Tutto ciò, oltre a costituire l'unico caso per tutto il bilancio dello Stato, rappresenta un notevole elemento di flessibilità per l'amministrazione, che di fatto ha la possibilità di riprogrammare le proprie risorse senza vincoli posti dalla normativa in materia contabile.

La tabella che segue rappresenta l'insieme delle missioni e dei programmi attribuiti alla titolarità del Ministero - come individuati nella Tabella 13 allegata alla legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 - per il conseguimento degli obiettivi prefissati e la realizzazione delle attività rientranti nella sfera delle proprie missioni istituzionali.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MISSIONE	PROGRAMMA	RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE A LEGGE DI BILANCIO	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO DI COMPETENZA
17. Ricerca e innovazione	4. Ricerca in materia di beni e attività culturali	77.741.578	24.182.272	101.923.850
Totale		77.741.578	24.182.272	101.923.850
21. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	2. Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo	294.760.773	179.196.511	473.957.284
	5. Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale	6.148.657	-145.639	6.003.018
	6. Tutela dei beni archeologici	218.752.195	28.407.233	247.159.428
	9. Tutela dei beni archivistici	96.162.604	20.038.207	116.200.811
	10. Tutela dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria	127.609.099	20.499.718	148.108.817
	12 Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell' arte contemporanee; tutela e valorizzazione del paesaggio	255.669.825	36.565.207	292.235.032
	13. Valorizzazione del patrimonio culturale	8.181.134	19.389.909	27.571.043
	14. Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale	5.372.681	1.749.850	7.122.531
	15 Tutela del patrimonio culturale	192.833.878	87.393.891	280.227.769
Totale		1.205.490.846,00	393.094.887	1.598.585.733
32. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2. Indirizzo politico	6.132.537	547.665	6.680.202
	3. Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza	30.048.748	10.939.277	40.988.025
Totale		36.181.285	11.486.942	47.668.227
33. Fondi da ripartire	1. Fondi da assegnare	105.622.941	-90.337.655	15.285.286
Totale		105.622.941	-90.337.655	15.285.286
Totale complessivo		1.425.036.650	338.426.446	1.763.463.096

Tra i finanziamenti straordinari si citano:

Fondi Lotto: la legge 662/1996 (art. 3, comma 83) e la successiva 449/1997 (art. 24, comma 30) assegnano al Ministero una quota degli utili derivanti dall'introduzione dell'estrazione infrasettimanale del mercoledì del gioco del Lotto, per un importo non superiore ai *300 miliardi di lire* annui riservata agli interventi sui beni culturali. Nel corso degli anni gli stanziamenti sono stati via via ridotti. Per l'anno 2010 lo stanziamento ammonta a euro 60.860.584, mentre per l'anno 2011 sono stati assegnati fondi per euro 47.761.541.

Fondi Arcus: previsti dall'art. 60, comma 4, Legge 27.12.2002 n. 289 (legge finanziaria 2003) e ribaditi dal D.L. 98/2011 convertito con modificazione dalla L. 111/2011. Viene stabilito che una quota parte sino al tre per cento del Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali sia assegnato alla spesa per la tutela e gli interventi a favore dei beni e le attività culturali. L'Arcus, società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo S.p.A., costituita nel mese di febbraio 2004, con atto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi della legge 16 ottobre 2003, n. 291, è individuata come la struttura destinataria di tali fondi.

Il capitale sociale è interamente sottoscritto dal Ministero dell'Economia, mentre l'operatività aziendale deriva dai programmi di indirizzo che sono oggetto dei decreti annuali adottati dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali – che esercita altresì i diritti dell'azionista – di concerto con il Ministro delle Infrastrutture. Arcus può altresì sviluppare iniziative autonome. La Società, inoltre, può ricevere finanziamenti stanziati dall'Unione Europea, dallo Stato e da altri soggetti pubblici e privati.

I programmi di indirizzo che sono oggetto dei decreti annuali adottati dal MiBAC di concerto con il Ministero delle infrastrutture prevedono che il 50% vada agli interventi di sostegno e riqualificazione del patrimonio culturale; il 30% per interventi di ripristino e tutela paesaggistica; il 20% per attività culturali e per lo spettacolo.

Per il triennio 2010-2012 lo stanziamento ammonta a euro 100.330.000

Otto per mille dell'IRPEF: l'art. 2, comma 5, D.P.R. 10.3.1998 n.76 stabilisce che una quota dell'otto per mille dell'Irpef è devoluta alla diretta gestione statale per interventi sulla conservazione di beni culturali di interesse, architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico e archivistico.

Il fondo è amministrato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per l'anno 2011 non è stato predisposto il decreto di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per mancanza di disponibilità finanziaria, pertanto nessuno dei progetti presentati con scadenza 15 marzo 2011 è stato ammesso a contributo.

Dell'importo totale relativo all'otto per mille dell'Irpef a gestione statale per il 2011, pari inizialmente a circa 145 milioni di euro, più della metà del fondo (64 milioni di euro) è stato destinato alla Protezione civile per le esigenze della flotta aerea antincendi durante il precedente Governo.

I rimanenti 57 milioni sono stati destinati dall'attuale Esecutivo alle esigenze dell'edilizia carceraria e per il miglioramento delle condizioni di vita nelle prigioni.

Con comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 gennaio 2012 si è avuta conferma della mancata assegnazione di fondi al MiBAC per l'anno 2011 mentre per l'anno 2012 si dovrà attendere la comunicazione formale da parte della Presidenza del Consiglio sull'entità dei fondi che verranno assegnati.

Cinque per mille dell'IRPEF:

Il D.L. 6/7/2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla L. 15/7/2011, prevede che dal 2012 il contribuente possa destinare il 5 per mille dell'Irpef anche al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (art. 23, comma 46). Con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del MiBAC di concerto con il MEF, sono stabilite le modalità di richiesta, le liste dei soggetti ammessi al riparto e le modalità di riparto delle somme.

Erogazioni liberali: consistono nelle erogazioni liberali in denaro effettuate dalle imprese, dagli enti non commerciali a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute, senza scopo di lucro, per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali e per la realizzazione di programmi nei settori dei beni culturali e dello spettacolo.

Possono costituire fiscalmente, a secondo della tipologia del soggetto erogatore, oneri